

**LE GUIDE GUARALDI**  
 Il punto di riferimento, la bibliografia, l'agente e generale su temi e problemi di cultura contemporanea

# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 38 - L. 150

Indirizzo: Amministrativo: 00186 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 B, tel. 47941 (cinque linee) (orario post. 2012 Roma AD) - Roma, in ab. post. nr. 1/70 - Abbonamenti (ITALIA e L'ESTERO): Roma, tel. 47941 (cinque linee) (orario post. 2012 Roma AD) - Roma, in ab. post. nr. 1/70, tramite 17.230 (spese cronache) - Copia gratuita L. 300 - Edizione di MILANO, via Rusconi 3, tel. 68224 - 687712 - Spese 2000 - Copia gratuita per la pubblicità: ARNALDO MONDADORI EDITORE, 20123 Segrate (MI)

sabato 19 febbraio 1977

Il comizio di Lama scatena gravi incidenti tra gli "autonomi" e i comunisti

## La rabbia studentesca esplode all'Università di Roma

Una pagina amara per la sinistra

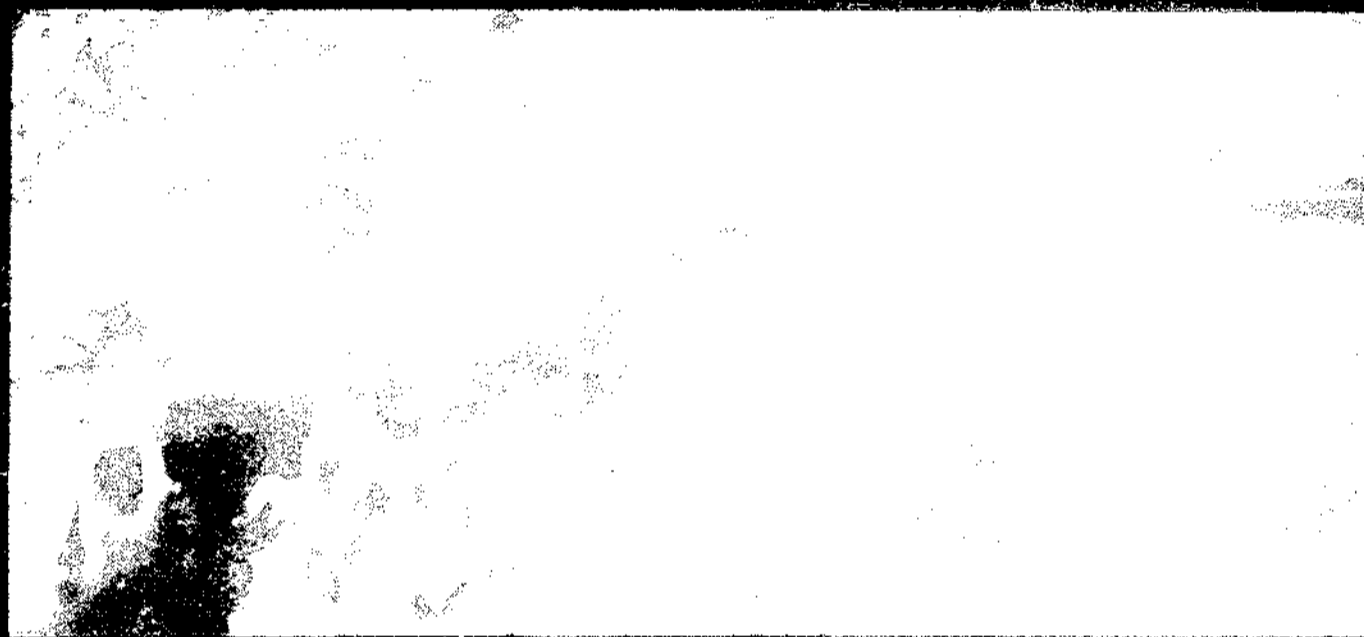
*Le violenze nella città universitaria non erano state previste dai comunisti e dal movimento sindacale. Gli organizzatori della manifestazione avevano ritenuto che il movimento studentesco fosse in grado di isolare le frange estreme e violente della contestazione. Furibonde risse e molti feriti all'interno dell'ateneo. Distrutto il palco dal quale Lama aveva parlato. Il rettore Ruberti ha chiesto nel pomeriggio l'intervento della polizia. Ingenti danni e devastazioni all'interno delle facoltà*

di EUGENIO SCALFARI

**È** STATO un errore politico il comizio di Luciano Lama all'Università di Roma. Le intenzioni del segretario della Cgil erano senza dubbio le migliori: recuperare il movimento studentesco dall'isolamento in cui rischiava di restare soffocato, offrirgli l'alleanza del sindacato, isolare le frange estreme violente ed equivocate dell'"Autonomia", aprirgli sbocchi politici. Chi non concorda con questi obiettivi? Chi potrebbe giudicarli come un'indebita interferenza nelle lotte studentesche?

Eppure, l'accertata bontà delle intenzioni di Lama e del Pci non bastano ad attenuare l'errore e, soprattutto, non hanno impedito le conseguenze drammatiche dell'errore. La contrapposizione che si è determinata, dopo i violenti scontri di giovedì a Roma, tra il movimento studentesco e il Pci, va infatti molto al di là dell'episodio: rimette in discussione una strategia, obbliga ad un ripensamento e ad un'autocritica tutti i protagonisti di questa amara vicenda: gli studenti, il sindacato, il partito comunista.

Al di là delle passioni, c'è un dato di realtà che non può essere ignorato. La popolazione studentesca, così enormemente aumentata negli ultimi dieci anni, costituisce un potenziale esplosivo nella società italiana. Non ha sbocchi produttivi, perché la struttura economica del paese non li rende possibili. Preme sugli impieghi, tende ad allargare, contro le sue stesse intenzioni, l'area del lavoro improduttivo, affolla i concorsi e i ruoli della pubblica amministrazione. Non è quindi un caso che, nel momento stesso in cui il sindacato e la "sinistra storica" si danno carico d'una politica di



di CARLO RIVOLTA

ROMA — Alle otto del mattino, sotto un cielo plumbeo e le prime gocce di pioggia, gli schieramenti nell'Università erano già formati, anche se la tensione era ancora minima. Nel piazzale della Minerva a servizio d'ordine del sindacato e del Pci con i cartellini rossi appuntati sul bavero della giacca, qualche giovane della Fgci, molte persone un po' attempate, due o tre tute blu, presidiava la piazza del comizio. Armati di pennelli e vernice sindacalisti e comunisti cancellavano le scritte degli «indiani metropolitani», (l'ala «creativa» del movimento, composta essenzialmente da militanti dei circoli del proletariato giovanile). Prima fra tutte una a caratteri cubitali accanto ai cancelli principali dell'ateneo: «I Lama stanno nel Tibet».

Gli «indiani» dal canto loro non restavano a guardare. Su una scala di quelle da biblioteca (con le ruote

e un palchetto con ringhiere) avevano piazzato un fantoccio a grandezza naturale in polistirolo che doveva rappresentare il leader dei sindacati. Circondato da palloncini portava appesi tanti grandi cuori. C'era scritto: «L'ama o non Lama». «Non Lama nessuno» e altri giochi di parole del genere. I sindacalisti e i servizi d'ordine del Pci erano perplessi, qualcuno sorrideva bonariamente: «Sono goliardi, non bisogna farci caso». Qualcun'altro invece gli alla vista del fantoccio si era innervosito: «E' una provocazione inammissibile, Lama è un leader dei lavoratori».

Assiepati intorno alla facoltà di Lettere gli indiani ballavano, cantavano, scandivano slogan polemici. Ritornavano ossessivamente: «Sacrifici-sa-cri-fi-ci». Ce l'avevano con il governo Andreotti ma soprattutto con i partiti dell'astensione.

Alle 9,30, davanti alla facoltà di Lettere c'è stato uno degli episodi chiave, rimasto ignorato però dalla

gran parte della gente. Quattro persone, infreddolite, preoccupate, una delegazione dell'intercollettivo universitario aspettavano Aurelio Misiti, segretario romano della Cgil-scuola. «Avevamo un appuntamento», hanno detto ora dopo ai giornalisti, «per concludere un accordo già preso ufficiosamente la sera prima: al comizio dovevano esserci anche i nostri interventi. La posizione del movimento era quella dello scontro politico, della critica aperta, ma in termini pacifici, e questa linea era legata, indissolubilmente, alla nostra partecipazione al comizio». Aurelio Misiti, invece, secondo quello che hanno raccontato i rappresentanti dell'intercollettivo, all'appuntamento non è venuto. L'attesa si è prolungata per una mezz'ora, poi i quattro dell'intercollettivo, delusi, si sono mescolati fra la folla.

Il clima intanto si andava surriscaldando. Intorno al «carroccio» degli indiani (ma c'erano dietro anche tutti gli altri collettivi, i mili-

tanti dei gruppi e un paio di rappresentanti del Fuori), il servizio d'ordine del Pci aveva steso un cordone sanitario che ritagliava una larga fetta della piazza. La gente cominciava ad affluire, erano circa le 9 del mattino, e gli indiani pigliavano sul pedale dell'ironia e del sarcasmo, anche pesante. «Più lavoro, meno salario», «Andreotti è rosso, Fanfani lo sarà», «Lama è mio e lo gestisco io», «Il capitalismo non ha nazione, l'internazionalismo è la produzione», «Più baracche, meno case», «E' ora, è ora, miseria a chi lavora», «Potere padronale», «Ti prego Lama non andare via, vogliamo ancora tanta polizia», erano gli slogan più scanditi, parafrasi delle parole d'ordine delle manifestazioni e dei cortei della sinistra. Un gruppo cantava sull'aria di Guantanamo: «Fatte 'na pera, Luciano fatte 'na pera». Una pera, nel gergo freak è una endovena di eroina.

SEGUE A PAGINA 2

Nuove norme del governo contro la criminalità politica e comune

## Più severo l'ordine pubblico

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Pene più dure e giudici più rapidi per chi è trovato in possesso di armi, chiusura — attraverso il «sequestro» — dei locali nei quali vengono riversati armi ed esplosivi, restrizioni nella concessione di permessi ai detenuti: questi alcuni dei provvedimenti messi a punto ieri sera dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Bonifazio, mentre la Dc chiede la reintroduzione della misura del fermo di polizia. Altri due disegni di legge già approvati propongono il rafforzamento degli

organici della giustizia e degli istituti di pena e la revisione di alcuni istituti del processo penale, al fine di renderlo più rapido. Il Consiglio dei ministri avrebbe anche dovuto approvare una serie di norme per la riforma della Pubblica Sicurezza; ma i contrasti emersi in questa materia nella direzione della Dc (e di cui riferiamo in altra parte del giornale) hanno obbligato al rinvio.

«Lo scopo delle decisioni di oggi», ha commentato il ministro degli Interni, «è

quello di consentire di fronteggiare meglio la situazione che ha avuto manifestazioni anche recenti di terrorismo e di guerriglia, che, se non contenute, rischiavano di diventare vere e proprie forme di conflitto armato. Il nostro paese non può essere trasformato in un Far West. Chi gira con le armi deve andare puramente e semplicemente in galera, e rimangiarsi senza nemmeno quelle forme, la libertà provvisoria e la libertà condizionale, che si sogliono dare per reati di altra natura».

Sia chiaro che di queste norme ci si intende avvalere una volta approvate dal Parlamento, senza riguardo per nessuno e senza condizionamenti né politici né parlamentari nei confronti di questi turbatori dell'ordine pubblico». Una vera e propria dichiarazione di guerra quindi, che trova il suo supporto nei provvedimenti che ieri sono stati approvati e di quelli che vengono minacciati.

Rafforzamento degli agenti: in campo amministrativo

SEGUE A PAGINA 7

## Almirante sotto accusa: ha svelato troppi segreti

ROMA — Mentre vengono faticosamente alla luce i retroscena dell'arresto di Pier Luigi Concutelli e Renato Vallanzasca, all'interno del Msi Almirante è stato posto sotto accusa: gli si rimprovera di aver parlato troppo e di essersi così espuesto alle critiche dei funzionari di Democrazia nazionale. Mario Tedeschi, uno dei tre chiamati in causa dal segretario del partito, ha rotto la strategia del silenzio, che sembrava essere la nuova parola d'ordine, ed ha detto: «Se si cercano i bombardi, si vada da Almirante».

In parallelo con la speculazione che ha diviso in due il Msi, procede la divisione tra i gruppi neri più oltranzisti e i loro protettori: Concutelli è stato tradito e fatto arrestare perché s'era rifiutato di compiere una sicario a Roma. La sua attenzione era di uccidere un altro magistrato. Scoppe avvolto nel mistero l'arresto di Vallanzasca: ieri si è appreso che mezz'ora prima della cattura del bandito, Antonella Traini, la donna che lo ospitava, venne avvertita da una telefonata: «Scappa immediatamente, è meglio per te».

IL SERVIZIO A PAGINA 9

Polizia e incontri bilaterali alle direzioni dc e socialista

Cossiga-Donat Cattin contrasti sulla Ps

ROMA (M.M.) - « Per il nostro amico Cossiga il lancio delle bombe incendiarie va considerato, evidentemente, alla stregua di un diritto civile... »

diritto di sciopero, e forse anche i carabinieri o le guardie carcerarie. « Con la smilitarizzazione e la sindacalizzazione... »

Psi: "deve cambiare il quadro politico"

ROMA - Gli incontri bilaterali chiesti dal Psi agli altri cinque partiti che appoggiano il governo Andreotti, per stabilire un « accordo di programma » fra di essi...

« maggioranza di programma », è stato il più esplicito. « Ferma restando la sua proposta di governo d'emergenza... »

Conferenza delle regioni meridionali Per De Mita i sindacati sono troppo "nordisti"

CATANZARO, 18 - A Catanzaro, a confronto con la realtà meridionale, il vuoto della politica romana diventa una voragine. Il tema della quarta conferenza delle regioni meridionali era definito con una sprezzanza drammatica: « Il Mezzogiorno nella crisi del Paese ».

La politica delle intese nelle regioni meridionali (cioè gli accordi sul programma col Pci) è una « sollecitazione » alla politica nazionale. L'insoddisfazione dei socialisti è stata espressa da Gaetano Cingari, vice presidente del consiglio calabrese...

DALLA PRIMA PAGINA

Più severo l'ordine pubblico

tivo, non previsti nuovi segretari (1.170), costitutori (2.000) e commissari (550) per gli istituti di polizia.

Il provvedimento, ed altri che sono stati presunti, si sia pure in forma vaghi dal ministro Cossiga (« il sistema studiato e ci confronteremo come di consueto con le altre forze politiche »).

tratterebbe, dice la Dc, di « studiare un provvedimento legislativo che preveda, in via eccezionale, a tempo determinato e con le garanzie previste dall'art. 13 della Costituzione, la possibilità per le forze di polizia di operare il fermo di sicurezza nei confronti di persone gravemente sospette di porre in essere atti preparatori diretti alla eversione, al terrorismo o al sequestro di persona ».

dalla Democrazia Cristiana. Al Consiglio dei ministri, il ministro Stammati ha riferito sulle prospettive di riprendere il negoziato con il Fmi. La delegazione del Fondo sarà a Roma il 26 febbraio per riprendere con le nostre autorità l'esame della situazione in vista della concessione del prestito che potrà salire dai 500 milioni di dollari previsti, ad un miliardo di dollari.

Pdup: un Ce deciderà la scissione

ROMA - Il comitato centrale del Pdup che dovrà discutere sulla crisi interna del partito, la possibilità della scissione e le prospettive di unificazione con Avanguardia operaia, si svolgerà il 25 e il 27 febbraio.

La Lockheed il 3 marzo alle Camere

ROMA - Comincerà giovedì 3 marzo, alle ore 10, il dibattito parlamentare a Camere riunite sullo scandalo Lockheed. Da martedì 22 al sabato successivo avverrà la raccolta delle firme per l'eventuale messa in stato di accusa anche dell'ex primo ministro democristiano Mariano Rumor, secondo agli altri due ex-ministri, il democristiano Luigi Gui e il socialista Mario Tanassi.

Canone a 70 mila lire per la Tv a colori

ROMA - Austerità: questa volta, a parlarne, è sceso in campo il ministro delle Poste, Vittorio Colombo, con una lettera indirizzata al nuovo presidente della Rai-Tv, Paolo Grassi.

« L'aumento », ha spiegato il relatore del provvedimento, il democristiano Garzia, « nasce dalla considerazione che la Tv a colori è un prodotto di lusso, in gran parte acquistato all'estero, e quindi di gravata sulla bilancia dei pagamenti ».

E' cominciato al Senato lo scontro sull'aborto

ROMA - Ieri la legge sull'aborto, già approvata dalla Camera, ha cominciato il suo iter al Senato. Le commissioni congiunte Giustizia e Sanità ha esaminato insieme alla nuova proposta di legge, presentata dalla Dc, sui compiti da affidare ai consultori familiari per prevenire l'aborto.

Il confronto, o lo scontro, tra il fronte abortista e quello anti-abortista di Palazzo Madama comincerà la settimana prossima, forse mercoledì. Ieri ci si è limitati all'ascolto delle due relazioni, quella del socialista Domenico Pittella, per la commissione Sanità, e quella della Tedesco, per la commissione Giustizia, se per i democristiani « la loro proposta è da considerarsi alternativa o integrativa del testo pervenuto dalla Camera ».



Polizia e incontri bilaterali alle direzioni dc e socialista

Cossiga-Donat Cattin contrasti sulla Ps

ROMA (M.M.) - «Per il nostro amico Cossiga il lancio delle bombe incendiarie va considerato, evidentemente, alla stregua di un diritto civile...»

diritto di sciopero, e forse anche i carabinieri o le guardie carcerarie. «Con la smilitarizzazione e la sindacalizzazione...»

Psi: "deve cambiare il quadro politico"

ROMA - Gli incontri bilaterali chiesti dal Psi agli altri cinque partiti che appoggiano il governo Andreotti, per stabilire un «accordo di programma» fra di essi...

«maggioranza di programma», è stato il più esplicito. «Ferma restando la sua proposta di governo d'emergenza...»

Conferenza delle regioni meridionali Per De Mita i sindacati sono troppo "nordisti"

CATANZARO, 18 - A Catanzaro, a confronto con la realtà meridionale, il vuoto della politica romana diventa una voragine. Il tema della quarta conferenza delle regioni meridionali era definito con una sprezzanza drammatica: «Il Mezzogiorno nella crisi del Paese».

La politica delle intese nelle regioni meridionali (cioè gli accordi sul programma col Pci) è una «sollecitazione» alla politica nazionale. L'insoddisfazione dei socialisti è stata espressa da Gaetano Cingari...

DALLA PRIMA PAGINA

Più severo l'ordine pubblico

tivo, non previsti nuovi segretari (1.170), costitutori (2.000) e commissari (550) per gli istituti di polizia.

Il provvedimento, ed altri che sono stati presunti, si sia pure in forma vaghi dal ministro Cossiga («il sistema studiato e ci confronteremo come di consueto con le altre forze politiche»).

tratterebbe, dice la Dc, di «studiare un provvedimento legislativo che preveda, in via eccezionale, a tempo determinato e con le garanzie previste dall'art. 13 della Costituzione, la possibilità per le forze di polizia di operare il fermo di sicurezza nei confronti di persone gravemente sospette di porre in essere atti preparatori diretti alla eversione, al terrorismo o al sequestro di persona».

dalla Democrazia Cristiana. Al Consiglio dei ministri, il ministro Stammati ha riferito sulle prospettive di riprendere il negoziato con il Pmi. La delegazione del Fondo sarà a Roma il 26 febbraio per riprendere con le nostre autorità l'esame della situazione in vista della concessione del prestito che potrà salire dai 500 milioni di dollari previsti, ad un miliardo di dollari.

Pdup: un Ce deciderà la scissione

ROMA - Il comitato centrale del Pdup che dovrà discutere sulla crisi interna del partito, la possibilità della scissione e le prospettive di unificazione con Avanguardia operaia, si svolgerà il 25 e il 27 febbraio.

La Lockheed il 3 marzo alle Camere

ROMA - Comincerà giovedì 3 marzo, alle ore 10, il dibattito parlamentare a Camere riunite sullo scandalo Lockheed. Da martedì 22 al sabato successivo avverrà la raccolta delle firme per l'eventuale mozione in sede di accesa anche dell'ex-primo ministro democristiano Mariano Rumor, secondo agli altri due ex-ministri, il democristiano Luigi Gui e il socialista Mario Tanassi.

Canone a 70 mila lire per la Tv a colori

ROMA - Austerità: questa volta, a parlarne, è sceso in campo il ministro delle Poste, Vittorio Colombo, con una lettera indirizzata al nuovo presidente della Rai-Tv, Paolo Grassi.

«L'aumento», ha spiegato il relatore del provvedimento, il democristiano Garzia, «nasce dalla considerazione che la Tv a colori è un prodotto di lusso, in gran parte acquistato all'estero, e quindi di gravata sulla bilancia dei pagamenti».

E' cominciato al Senato lo scontro sull'aborto

ROMA - Ieri la legge sull'aborto, già approvata dalla Camera, ha cominciato il suo iter al Senato. Le commissioni congiunte Giustizia e Sanità ha esaminato insieme alla nuova proposta di legge, presentata dalla Dc, sui compiti da affidare ai consultori familiari per prevenire l'aborto.

Il confronto, o lo scontro, tra il fronte abortista e quello anti-abortista di Palazzo Madama comincerà la settimana prossima, forse mercoledì. Ieri ci si è limitati all'ascolto delle due relazioni, quella del socialista Domenico Pittella, per la commissione Sanità, e quella della Tedesco. Il primo ha chiesto l'accantonamento della proposta democristiana o comunque la sua separazione dal dibattito sulla legge già approvata dai deputati, perché «diverso è l'oggetto, diversa la finalità».